



Storie romane di poeti e scrittori

Passeggiate Letterarie...



Roma nei versi di Belli e Trilussa

A cura di Claudia Coarelli

L'11 novembre 2017 ho guidato il gruppo di soci ARCA iscritto al Percorso Letterario in una **passeggiata trasteverina allietata dalla lettura dei sagaci versi di Giuseppe Gioachino Belli** (Roma, 1791 - Roma, 1863) **e di Trilussa** (Roma, 1871 - Roma, 1950), accomunati dal fatto di essere nati a Roma, di essere poeti e di essere morti entrambi il 21 dicembre, ma in realtà assai lontani tra loro dal punto di vista linguistico e contenutistico. Siamo partiti da piazza Belli, di fronte all'**imponente monumento dedicato dallo scultore siciliano Michele Tripisciano al poeta** nel 1913, in occasione del cinquantenario della morte.

Egli non visse mai nel rione di "Trestevere", ma lo frequentava abitualmente per osservare la plebe romana, della quale aveva deciso "di lasciare un monumento", dando "una immagine fedele di cosa abbandonata senza miglioramento".



Analogamente l'**artista trasteverino Bartolomeo Pinelli**, a lui contemporaneo, ci ha lasciato un'importante testimonianza iconografica degli usi e dei costumi romani tra Settecento e Ottocento; il Belli gli dedicò il sonetto "La morte der Sor Meo".

Il popolo di Roma, secondo il pessimista Belli, è abbandonato a se stesso da quella stessa Chiesa che dovrebbe aiutarlo e che viene continuamente ridicolizzata nei suoi **2279 sonetti romaneschi** (per un totale di 32000 versi). A tal proposito ricordiamo gli esilaranti ultimi due versi di uno dei sonetti letti insieme, intitolato "S.P.Q.R.": *' Ste lettere vonno di', sor somarone, / Soli preti qui regneno: e silenzio.*

A differenza del Belli, **Trilussa** (pseudonimo inventato in giovane età dallo stesso Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri) **utilizza una lingua comprensibile a livello nazionale**, fondendo il romanesco di stampo belliano con l'italiano comune.

Uomo molto elegante e signorile, ma costantemente pieno di debiti, introverso e malinconico, risiederà in varie parti di Roma, tra cui Trastevere, ma non rappresenterà tanto il popolo romano, quanto il genere umano, spesso ricorrendo agli animali per immortalarne i vizi.



Oggi è possibile vedere in una **stanza del museo di Roma in Trastevere** (piazza Santo Egidio) ciò che resta di quanto possedeva nel suo *bazar* di 100mq presso il villino Corrodi - in via Maria Cristina, vicino a Piazza del Popolo, rilevato dallo Stato in seguito alla sua morte, avvenuta venti giorni dopo essere diventato Senatore della Repubblica.

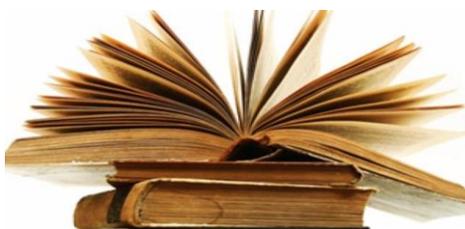


La visita si è conclusa in piazza Trilussa, di fronte al monumento di “Tri” - come lo chiamavano gli amici -, realizzato da Lorenzo Ferri nel 1954, da subito criticato per la collocazione infelice e ribattezzato “**lo sderenato de Trastevere**”: qui abbiamo letto la poesia “Fra cent’anni” (composta nel 1917), in cui Trilussa, da sempre contro la guerra, rivendica la necessità della solidarietà umana.



*C'è un'Ape che se posa
su un bottone de rosa:
lo succhia e se ne va...
Tutto sommato, la felicità
è una piccola cosa.*

Consigli di Lettura



G. G. Belli, *Sonetti romaneschi. Scelti ed annotati*, Supegrafica Lolli, Roma 1930.

M. Grillandi, *Belli*, Rizzoli, Milano 1979.

M. Teodonio, *Vita di Belli*, Castelveccchi, Roma 2016.

Trilussa, *Il meglio di Trilussa*, Oscar Mondadori, Milano, 1970.

Trilussa, *Poesie disperse e giovanili - ... A tozzi e bocconi*, Carra e Bellini, Roma, 1918..